



**Alla Sindaca del Comune di Ciampino
Avv. Emanuela Colella**

**Al Presidente del Consiglio Comunale
Dott. Mauro Testa**

E p.c. Alla Segretaria Generale del Comune di Ciampino

protocollo@pec.comune.ciampino.roma.it

MOZIONE: No all'autonomia differenziata

CONSIDERATO CHE

L'art. 5 della Costituzione recita: "la Repubblica, una e indivisibile...", il Disegno di Legge per l'attuazione dell'autonomia regionale differenziata (DDL), proposto dal Ministro per gli "Affari Regionali e le Autonomie", ed approvato dal Consiglio dei ministri in data 2 febbraio '23, contiene gravi elementi per l'alto rischio di disgregazione della Repubblica;

Il DDL non pone limiti di alcun tipo di quante materie ciascuna Regione può chiedere delle 23 previste nella riforma del titolo V del 2001, tracciando invece un percorso che di fatto esclude il Parlamento, se non per la mera approvazione finale, senza possibilità di emendamenti. E dando la possibilità di creare una situazione irreversibile. Gli accordi stipulati a porte chiuse dal ministro con le regioni richiedenti dovranno essere approvati con legge rafforzata e quindi non soggetti a referendum, né potranno essere modificati a scadenza perché nessuna regione rinuncerà ai privilegi acquisiti

DATO ATTO CHE:

nel DDL si stabilisce che entro 12 mesi vanno definiti i LEP, già sanciti dall'art.117 della Costituzione, da parte dello Stato e fino ad ora (sono trascorsi più di 20 anni dalla riforma del 2001) mai approvati, oltretutto slegando la loro approvazione dalle intese Stato-Regioni. I LEP, premessa all'applicazione del federalismo fiscale e della perequazione di spesa, a partire da quella sanitaria, mostrano tutta la loro inconsistenza proprio nel confronto con i Livelli essenziali di assistenza (LEA) in vigore e che la pandemia ha maggiormente evidenziato per la disomogeneità di un servizio sanitario fortemente differenziato a seconda del territorio di residenza;

CONSTATATO CHE:

nell'art. 4 del DDL si prevede, che "fino alla determinazione dei costi e fabbisogni standard e dei relativi obiettivi di servizio le risorse necessarie per le funzioni relative a ciascuna materia o ambito di materia sono determinate in base al criterio della spesa destinata a carattere permanente, fissa e ricorrente, a legislazione vigente, sostenuta dallo Stato nella Regione per l'erogazione dei servizi pubblici corrispondenti", e cioè in base al criterio della spesa storica, e quindi si consolida così la forte sperequazione già oggi presente tra le regioni. Altro elemento gravemente disgregativo è

rappresentato da un passo del DDL che prevede la possibilità di trattenere per la propria regione le entrate fiscali statali in una percentuale inespresa, ma sufficiente per confermare una vera e propria secessione delle aree ricche del Paese

RITENUTO CHE:

se l'autonomia differenziata si avviasse basandosi sulla "spesa storica", si avrebbe un approfondimento delle diseguaglianze territoriali del nostro paese a tutto vantaggio solo delle aree più ricche concentrate nel Centro/Nord d'Italia, determinando, per altro, un'evidente violazione degli impegni che sottostanno al P.N.R.R., finanziato dall'Unione Europea, che pone proprio il superamento delle differenze territoriali quale uno degli obiettivi strategici da perseguire;

CONVENUTO CHE:

l'autonomia regionale differenziata è una questione politica enorme ed estremamente delicata, che coinvolge in pieno il ruolo ed il funzionamento dello Stato, che investe i principi delle politiche pubbliche, i diritti di cittadinanza, la giustizia sociale non si può liquidare con una sorta di "trattativa privata" fra il Presidente di una regione ed il Presidente del Consiglio o il Ministro delegato. Sono messe in discussione le fondamenta stesse di quel principio di unità del nostro Paese che sta alla base della Costituzione Italiana, che non a caso all'art. 5, sopra richiamato, ribadisce con forza che "La Repubblica è una e indivisibile" pur promuovendo le autonomie locali ed il decentramento amministrativo;

RITENUTO CHE

la domanda che occorrerebbe porsi è se una Repubblica con 20 sanità diverse, con 20 politiche dell'istruzione diverse, con 20 politiche ambientali diverse ecc. possa ancora considerarsi "una e indivisibile";

Lascia, pertanto, fortemente interdetti il silenzio di forze politiche e sociali nonché delle istituzioni locali dinanzi alle accelerazioni che si sono determinate sulla vicenda delle autonomie regionali differenziate nelle ultime settimane, specialmente nel Sud Italia che da questa azione disgregatrice dell'Unità Nazionale ha solo da rimetterci, con l'approfondimento del divario con il resto del paese. Infatti nel DDL il tutto avviene ad invarianza di spese e che le autonomie acquisite verranno finanziate anche con i tributi e le tasse che si pagano sul territorio delle singole Regioni. Il che significa che, se una delle fonti di entrate che restano alle singole regioni è rappresentata da una percentuale dell'IVA, appare evidente che una cosa è l'IVA che si produce in una Regione del Nord Italia e altra cosa quella che si produce in una Regione del Sud. Un tema così delicato meriterebbe ben altro livello di riflessione a livello nazionale fra i partiti, le forze sociali e lo stesso Parlamento;

VERIFICATO CHE

nonostante dichiarazioni tese a tranquillizzare sui tempi e le modalità della attuazione della autonomia differenziata di che trattasi, in realtà la stessa proposta di legge di bilancio per il 2023 disegna, esplicitamente, tempi di attuazione estremamente stretti, il che rende la questione di estrema attualità ed urgenza;

RICORDATO CHE

in Italia si gode di diritti fondamentali in materia di salute, istruzione, assistenza, sanciti dalla Costituzione, e non perché si è avuta la fortuna di nascere in una Regione anziché in un'altra;

Il DDL è, invece, improntato ad una logica competitiva piuttosto che solidaristica, a svantaggio dei principi di uniformità e uguaglianza e a solo vantaggio delle regioni più ricche, negando ciò che sta alla base dell'unità politica, orientata a soddisfare interesse generali;

il miraggio "sventolato" dei LEP non farà che ridurre ulteriormente le prestazioni che come amministrazioni locali possiamo offrire ai nostri cittadini e, se fino ad oggi non sono stati definiti, è meramente per una questione economica. Lo Stato dovrebbe finanziare quegli enti che non hanno le risorse economiche necessarie per fornirli, è facile immaginare come farà la "cabina di regia" prevista a livello ministeriale a definirli, visto che nel DDL si prevede che il trasferimento di funzioni avvenga senza maggiori oneri per la finanza pubblica;

si stia delineando all'orizzonte un quadro economico - sociale, di abbandono per il Mezzogiorno d'Italia, senza neanche riconoscere a questi territori il merito di aver contribuito al riconoscimento dei maggiori fondi P.N.R.R. da parte dell'Unione Europea, che verranno ulteriormente tagliati al Sud Italia

IL CONSIGLIO COMUNALE DI CIAMPINO

-ESPRIME CONTRARIETA' rispetto al metodo ed al merito del Disegno di Legge sulla "Autonomia Regionale Differenziata" frutto di accordi con i Presidenti di alcune Regioni del Nord Italia e che ha platealmente, e in modo preoccupante, posto ai margini il Parlamento Italiano su un tema di tale portata;

-ESPRIME FORTE PREOCCUPAZIONE che la forzatura e la precipitazione in atto sul tema della autonomia regionale differenziata possa tradursi in una ulteriore penalizzazione delle regioni del Centro e del Sud e in un approfondimento del divario sul terreno socio/economico fra il Nord ed il Sud d'Italia;

- RITIENE che alla base della discussione sulla attuazione di quanto previsto dal titolo V della Costituzione debba esserci innanzitutto la definizione piena e condivisa dei LEP, eliminando l'impostazione attuale e mettere in atto proprio il suo opposto: individuare le necessità delle popolazioni, stabilire gli incrementi finanziari volti a creare servizi uniformi nei territori e superare le profonde sperequazioni

- RITIENE che il rischio di approfondimento delle differenze territoriali fra Nord e Sud Italia sia, per altro, in aperto contrasto con gli indirizzi e gli obiettivi su cui si fonda il P.N.R.R. per il cui perseguimento l'Unione Europea ha finanziato il Piano della Ripresa e della Resilienza del nostro paese dopo il dramma della pandemia da Covid-19;

- FA APPELLO al Parlamento Italiano perché avochi a sé la discussione sulla Autonomia Regionale Differenziata, quale organo rappresentativo dell'intero popolo italiano e garante di quella Unità affermata nella Carta Costituzionale;

- DISPONE per trasmissione di copia del presente atto a:

- Ministero per gli Affari Regionali e le Autonomie;

- Capigruppo alla Camera ed al Senato di tutti i gruppi Parlamentari presenti in Parlamento;

- Capigruppo dei gruppi Parlamentari del Parlamento Europeo;

- Capigruppo dei gruppi Consiliari Regionali del Lazio;

- Ai Segretari dei Partiti Politici Italiani;
- Ai Segretari Generali delle Organizzazioni Sindacali C.G.I.L., C.I.S.L., U.I.L.;
- Ai principali Organi di Stampa Locali e Nazionali.

Ciampino, 20/02/2023

I CONSIGLIERI COMUNALI
Dott. Alessandro Porchetta



Dott.ssa Francesca De Rosa

